

che questa deliberazione della Camera, consacrata in un solenne ordine del giorno accettato dal Governo, fu sottoposta poi al sindacato, al controllo di due magistrati supremi, il procuratore generale ed il presidente della Cassazione penale, perchè giudicassero, se tale deliberazione della Camera fosse attuabile! locchè non credo fosse molto corretto e conforme alle buone regole costituzionali. Per queste ragioni io mi astengo dal trattare tale questione, lasciando al ministro della guerra nel quale ho la massima fiducia, il compito di vedere, se sia venuta l'ora di provvedere.

L'anno scorso, avendo io sollevato questo argomento, egli si schermì abilmente dicendo: Io sono qui soltanto da otto giorni, e voi pretendete che una questione, la quale risale a molti anni addietro, e che non l'hanno potuta risolvere i miei predecessori, la risolva io in otto giorni?

La risposta fu abile e ragionevole, ma, ora, onorevole ministro è passato un anno, e mi sembra che voi con la vostra non comune intelligenza e attività, possiate averla studiata in modo da essere in grado di presentare i risultati dei vostri studi alla Camera. Non ho altro da dire.

Presidente. L'onorevole Pescetti ha domandato di parlare. Parli pure.

Pescetti. Desideravo aggiungere un dato di fatto.

In questo momento è bene che la Camera ricordi quanto costi l'alto personale del Tribunale di guerra e marina, che appena si riunisce due volte al mese, ed emette circa ottanta sentenze l'anno di una certa importanza.

Mel. È stato dimostrato.

Pescetti. Mi limiterò a segnalare la paga del presidente.

Egli riceve 12 mila lire di stipendio; 6 mila lire d'indennità d'alloggio; 2,400 lire d'indennità di carica; 600 lire d'indennità di cavallo (*Ilarità*), e poi, siccome ha diritto a tre attendenti e 5 cavalli per i quali si valuta una lira a testa, riceve altre 2,920 lire.

In tutto viene a percepire il modesto stipendio di 23,920 lire. (*Interruzioni — Commenti*).

Ottolenghi, ministro della guerra. Dedotte le tasse. (*Ilarità*).

Ciccotti. Questa si chiamerebbe giustizia a cavallo. (*Si ride*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ottolenghi, ministro della guerra. Non è il caso, onorevole Pescetti, di fare dell'aritmetica...

Voci. Anzi, anzi. E il bilancio?

Altra voce. Si tratta di economie.

Ottolenghi, ministro della guerra. Ma quando c'è ragione. (*Ah! ah!*) Ho l'onore di dire alla Camera che consultatomi coi colleghi competenti, sembrò miglior consiglio di associare la questione del Tribunale supremo di guerra al disegno di legge già in esame del nuovo Codice penale e di procedura per l'esercito. (*Interruzioni*).

Mel. Sono 15 anni che si dice.

Ottolenghi, ministro della guerra. È questione di competenza e l'onorevole Mel lo sa meglio di me: io sono assolutamente incompetente, anzi ignorante in materia. Non potevo quindi di mia iniziativa presentare un disegno di legge speciale, senza il concorso dei miei colleghi. È vero che se ne parla da molti anni e che su di essa io l'anno passato non osai pronunziarmi, perchè da pochi giorni al Ministero...

Una voce all'estrema sinistra. Invece degli operai, mandate via questi.

Ottolenghi, ministro della guerra. È evidente che io doveva agire d'accordo col guardasigilli ed altri ministri soprattutto per ragione di competenza.

Rispondendo all'onorevole Calderoni, posso assicurarlo che il disegno di legge del quale egli ha parlato è già pronto. Anzi è tanto pronto che già sono pervenute al Ministero delle lagnanze da parte di quelli che credono di essere feriti nei propri interessi dalle disposizioni del nuovo progetto.

Calderoni. Ringrazio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

Compans. Fui uno dei proponenti l'ordine del giorno del 1894, e ricordo l'efficace discorso dell'onorevole Mel, che trattò in modo esauriente con la riconosciuta esperienza e competenza il delicato argomento. Ebbene, mi duole constatare che il ministro di allora, onorevole Mocenni, rispondeva precisamente come rispose testè l'onorevole Ottolenghi, (*Ilarità*) come risponderanno i suoi successori. Neppure una piccola variazione, al solito motivo. Sempre la stessa frase: *prima occorre modificare il Codice penale militare, allora si provvederà; il Codice è allo studio, fra breve verrà presentato, ecc.*

Ottolenghi, ministro della guerra. Io non l'ho letta. (*Si ride*).

Compans. Non occorre leggere le risposte dei predecessori quando si hanno le stesse idee, gli stessi propositi. Si tratta evidentemente di una eredità di concetti, e di intendimenti, che si tramandano da un mini-